

La Casa in Forma



Numero 28 – Dicembre

80 anni ... e non li dimostra!

Questo è il complimento che più volte abbiamo sentito in questi giorni.

Non li dimostra perché l'Opera Don Calabria a Roma, in questi 80 anni, è stata capace di rinnovarsi più volte, senza però mai perdere la sua identità!

Proviamo ad immaginarci come sarebbe se ancora oggi questa Casa fosse quel convitto che ospitava bambini poveri nel primo dopoguerra, orfani di guerra o del lavoro! O se per questi cortili scorribandassero ancora centinaia di adolescenti delle scuole medie! O ancora se nei capannoni ci fossero i corsi di falegnameria, di calzature o di tipografia!

No, gli orfani di guerra o del lavoro non ci sono più; gli adolescenti delle Medie non ci sono più; non si vedono più in giro né tipografi, né falegnami... eppure l'Opera è ancora qui, bella, dinamica, esuberante, con tanta voglia di vivere altri ottant'anni!

Ma "chi" ha ottant'anni? Chi è l'Opera? Non sono certo i "muri", anche se sempre rinnovati, né le persone che da qui sono passate: direttori, religiosi, maestri d'arte, collaboratori, ospiti a vario titolo; ma allora, "chi" è l'Opera? Se non sono i muri e non sono le persone, chi è, o cosa è?



L'Opera è lo "spirito", la "forza interna", il "carisma calabriano", quei "valori essenziali", quella "linfa vitale" che identifica e dà energia, che fornisce la "spinta rinnovatrice", che animava i primi collaboratori di Don Calabria, e che, se non vuol perdere l'identità, deve continuare ad animare anche noi, collaboratori del 2000!

Così come l'energia elettrica, che nasce dalle turbine di una idroelettrica e rimane invisibile fino ad accendere una lampada nelle nostre case, ha bisogno dei fili conduttori per trasmettersi, così noi siamo quei "fili conduttori" chiamati a trasmettere anche "oggi", "qui" e "adesso" quello stesso spirito, quella forza interna, quel carisma

calabriano e quella linfa vitale, quella forza rinnovatrice, che rappresenta l'identità dell'Opera, e che la rende sempre nuova, ma sempre uguale a se stessa!

E' stato bello vedere in questi giorni di preparativi dei festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno il coinvolgimento di tanti collaboratori, volontari, amici dell'Opera, che si sono lasciati trasportare dall'entusiasmo, che non hanno misurato sforzi, che hanno fatto straordinari non remunerati, che hanno fatto le ore piccole, che si sono "buttati" nella mischia! Persino gli operai delle imprese, che lavoravano nel cantiere del nuovo "Centro F.I.L.O." (Formare-Integrare-Lavoro-Orientamento)", si sono lasciati contagiare da quell'entusiasmo, e tutti hanno voluto fortemente che tutto andasse bene! E tutto è andato bene! E viene quasi da commiserare quel qualcuno (pochi, per fortuna!) che ha preferito starsene a margine, che non ha saputo metterci la faccia, che ha preferito stare a guardare, indifferente a quanto gli stava succedendo intorno! Sarà diventato sicuramente un po' più povero dentro!



Ringraziare i primi è banale, scontato, forse quasi offensivo, perché, ne sono sicuro, non lo hanno fatto nell'aspettativa di questo pur doveroso "grazie", ma perché credono davvero che "oggi", "qui" e "adesso" l'Opera Don Calabria a Roma siamo noi! E questa è la nostra ricchezza!

Grazie, comunque, a chi ha avuto il coraggio di accettare la sfida!

Mario de Cristofaro

Epoepa Romana – Prima puntata

Roma chiama

Don Mario Gadili

Il giorno, 4 marzo 1932, alcuni Religiosi Poveri Servi della Divina Provvidenza, partirono per Roma, per attendere alla missione pastorale in una borgata romana.

Il Vicariato di Roma fece capire che era urgente la loro presenza nella povera periferia romana, e aveva posto una data: il 26 febbraio 1932. Ma don Calabria voleva che partisero solo dopo che la Congregazione avesse avuto l'approvazione diocesana. Lo rivela lo stesso don Calabria nel suo diario:

"I miei cari fratelli sacerdoti, che dovevano oggi partire per Roma, a Dio piacendo, partiranno oggi otto e partiranno con i santi Voti e religiosi perfetti".¹

Due giorni prima, il 24 febbraio 1932, don Calabria aveva già preparato una lettera programmatica che avrebbe dovuto accompagnare e guidare questo piccolo drappello di missionari nella città dei martiri e sede del Vicario di Cristo. Il testo non è completo, ma rimane intatta la sostanza:

"Ai miei carissimi e amatissimi sacerdoti che partono per Roma.

Carissimi in Gesù Cristo,

noi, con la vostra partenza, ci troviamo davanti ad un fatto chiaro e preciso come la luce del sole, che dimostra come la divina Provvidenza guarda a questa sua

¹ G. Calabria, "Rendiconto" Diario, 26 febbraio 1932, a cura della Postulazione Poveri Servi della Divina Provvidenza, ms., Archivio Storico PSDP, Verona

Opera in un modo tutto particolare e come va gradatamente compiendo i grandi disegni che ha (su di essa) da tutta quanta l'eternità. Meditatele bene: è proprio il Signore che vi ha eletto fra mille e mille per andare nella città dei Santi, dei Martiri, del Vicario di Cristo in terra. La vostra partenza è una chiamata direi quasi straordinaria, è, un avvertimento che commuove, e che deve tutti quanti richiamare a fare serie riflessioni sulla grandezza dell'Opera, alla quale noi tutti abbiamo la grande fortuna di appartenere, e nello stesso tempo considerare la grande responsabilità che pesa su di voi che partite, e su di noi che restiamo.

Carissimi, sempre vi ho detto e ridetto nel corso di questi anni che l'Opera è grande, che Dio ha dei grandi disegni da compiere e che questi disegni si compiranno a patto che noi siamo strumenti docili, unili, come cenci, senza testa, come creta, e questo ve lo dico e ve lo ripeto anche ora che mi lasciate, e che io vi do come mio testamento. Certo che quando io vi pensavo, non sospettavo nemmeno che la Provvidenza vi volesse, così presto, a Roma centro della Chiesa Cattolica. Non pensavo certo che altri disegni di non minore importanza avesse a manifestare, subito dopo la erezione a Congregazione, e che si compiranno nella sofferenza, nella lotta, nel patire, perché, ricordiamolo bene, solo nella sofferenza e nella croce questa pianta del Signore avrà la sua linfa per maturare e fiori e frutti, frutti di gloria di Dio e di bene alle anime.

Carissimi Confratelli, voi andate a Roma. Ricordatevi che chi vi manda è lo stesso Gesù che un giorno ha mandato i suoi Apostoli nel mondo a predicare e prima di tutto a praticare il S. Vangelo.

Vi assicuro che io, appena sacerdote, quando leggevo quel tratto evangelico che dice come gli Apostoli mandati dal Redentore, dovevano andare senza bastone, senza sacchi, con grande fiducia in Dio, quelle parole mi facevano una grande impressione e sempre le portavo scolpite nel mio animo.

Ora capisco il perché di quella impressione; era il segno della volontà del Signore che voi, che noi di quest'Opera avessimo questo spirito. Andate, dunque, ma andate come sono andati gli Apostoli: senza nessun pensiero per le cose temporali, senza preoccupazioni. Guardate che questa è la vostra divisa.

Dio non vi abbandonerà mai, ma sarete sempre ricchi nella vostra povertà; e se vi sarà bisogno, il Signore per voi farà anche dei miracoli.

Portate a Roma lo spirito che informa la nostra Opera. L'unico e solo pensiero: il Regno di Dio e la salute delle anime.

Siate il Vangelo vivente; e prima di predicare praticate.

Il Vangelo per voi sia applicato alla lettera e solo in questo sta il vostro patrimonio, il segreto per compiere grandi cose.

Sento in questo momento tutto quello che devo soffrire io, che dovrete soffrire voi da parte di Satana che freme, che freme, e non so fino a dove potrà giungere.

Carissimi, stringiamoci al Crocefisso e invochiamo il suo aiuto, unito al patrocinio della Vergine Addolorata e andate avanti. Il vostro viaggio per Roma guardate che non è un viaggio di piacere, è un viaggio al Calvario, e quando sarete arrivati là, dovete essere sempre sul Calvario; questa è la condizione perché il vostro ministero sia da Dio benedetto.

Voi dovete essere a Roma come il navigante è sulla nave, che viaggia sul mare, ma che il mare mai abbia ad entrare nella nave. Mi avete capito: per amore di Dio che lo spirito profano, farisaico non si attacchi a voi. [...] Non fate niente senza preghiera e consiglio.

Quello che dite, quello che fate, sia prima da voi sentito e praticato. [...] Guardate che le anime si acquistano a Dio col patimento, con la carità e solo con la carità. Quando non potete parlare alle anime allora parlate a Dio delle vostre anime. [...]

Ed ora il mio affettuoso saluto, la mia benedizione [...]

In C. J. Sac J. Calabria

(Continua...)

Compleanni del mese di Dicembre

08 fr. Giuseppe Brunelli – 30 Sara Monti

Compleanni del mese di Gennaio

23 Marisa CD – 23 Stefano CP – 25 Daniela – 26 Donatella – 30 Carlos



Festeggiamenti

Venerdì 14 dicembre festeggeremo il Natale dei collaboratori. L'incontro inizierà alle ore 17,30 con un momento di formazione tenuto da don Valdecir Tressoldi, e si concluderà con la cena di condivisione. Come ogni anno tutti porteranno qualcosa per la cena. Maggiori informazioni su orari e prenotazioni saranno date nei prossimi giorni a dalla segreteria.



La pillola calabriana...

“Noi non abbiamo nemici da combattere, ma fratelli da amare da illuminare, da correggere, da edificare”